



Giuliano Briganti
Ferrone Impruneta

Firenze

Bassano del Grappa
2 sett. 1939



Mio caro Giuliano,
hai impiegato una pagina intera per scrivermi e per insultarmi, ma a me pare ancora poco, e mi sembra di dover essere molto severo con te che mi sei venuto incontro quando avevo più bisogno di compassione e di comprensione. Ho cercato tanto di scriverti con le lettere di Minerva, e mi sono rivoltato disperatamente agli amici; e invece, al mio appuntamento, mi è venuto incontro solo Mario Al. ha scritto subito, con una lettera affettuosa e comprensiva che parlava di letteratura e delle nostre cose, e dopo Antonello; una cartolina furbesca con quattro parole tristi che mi hanno gettato il cuore nelle scarpe. Ora Antonello deve essere qui ripartito per un secondo campo, dopo alcuni giorni di licenza a Roma: mi scrivi con un maggior calma e serenità da Ostia insieme con Minerva. Per te invece, che li amici e te la spari in ore letterarie, la figurina è stata più fide di tutto e fu questo, lo comprendo e ti perdono. Vorrebbe per te una lettera adatta, tocca dall'epistola, no di Cicerone o di Plinio; te la immagino, con quelle frasi più note e più adatte, come tanto te bella? Le fa scriverci se avessi qui i libri, e poi ti chiederei di indovinare l'autore, e potremmo fare il nostro gioco anche a distanza. Ma qui i libri non si sa nemmeno che cosa siano, tranne alcuni libri dalla copertina rigata rossa, dal formato troppo largo, dai titoli che vorrebbero essere seri e invece sono no stupidi e tristi. Ho con me un libro (quello che mi regalasti tu), Dante e le dispense di filologia romana, ma finora non ho aperto niente di tutto questo, perché è materialmente impossibile studiare quando si è inintenzionalmente occupati a perder tempo. Nella vita che faccio, anzi che mi fanno fare, non intendo trattenermi, perché non posso, perché non ne ho voglia, e soprattutto perché non potrei mai far capire abbastanza e rendermi abbastanza partecipe di preferisco far fare con te, come se parlarci con me, di quelle nostre cose per cui provo in ogni momento una nostalgia terribile. Ma tu puoi capire questa mia malinconia addirittura malata se non sai, come vivo e quello che ho passato? Ho sai che i primi giorni ho avuto un'incrinatura insostenibile? Siamo stati a Bassano dal 15 al 24 luglio (giorni terribili che non potrei mai dimenticare) e poi siamo partiti per Agordo ad Agordo, cominciavo a calmare i miei nervi, potevo già controllare i miei e tranquillizzarmi in

penzieri migliori, ma bastò una cartolina della mamma
che mi chiedeva di tenerle una pensione per sé
e per «un' altra» per suscitarmi di nuovo i, e poi
una serie di telegrammi e di espresi con not-
te contraddittorie e alla fine un telegramma che
mi toglieva la speranza di vedere Minisul, mi avevano
ridotto uno straccio: il giorno della brutta notizia
pubblicai il mio dolore facendomi un fiasco con il te-
legramma in mano, mangiando il brodaglio della
gavetta, e il brodo mi si mischiava alla faccenda,
facendomi tornare in mente il tempo in cui mi
mandavano nei' arilo, dove mi tenevano fino al po-
meriggio, e mi davano da mangiare e io mangiavo
vo frangendo perché volevo la mamma. Anche i filini
giorni di Bassano mi avevano risvegliato ricordi rini-
li; mi sembra di averli parlati del nodo alla gola:
che mi veniva a maneggiare tutta quella roba mes-
sa: mi ricordo le lenzuola rigide e giallicce, e
i vertici delle pieghe grosse e l'odore del magazzino
no, e la luce rossa accesa di notte tutte cose
che mi facevano venire in mente il collegio con un
senso quasi di rimpianto per i fatti che erano andati
bramente molto buoni. Ad Agordo, prima di partir-
e per il campo mobile, sono stato dieci giorni con
la mamma, e sono da allora sono quanto; ma
mi ricordo anche di un giorno che parlai in gran
segreto alla mamma, e con una tristezza infinita, per
che ero ricorso di errori scoperti addosso delle mie
pattie gravi e inquisibili. Ora non ho che il rimor-
so di aver tormentato la mamma in un periodo
in cui aveva molto bisogno di riposo, e pensare
che lei mi disse che dipendeva tutto da una ser-
tilità eccitativa ed eccessivamente eccitata, e che per
questo aveva sempre trovato in me una grande ro-
miglianza con il povero papà.
Questo è ciò che ho passato; poi il periodo fatico
rimino ma indubbiamente sano del campo mobile, e
il ricordo della vita recente della mamma, e la quo-
bidiana lettera di Minisul mi hanno ristabilito fin
quasi alla normalità. Mi è rimasta una nostalgia
cupa di Roma e delle persone che mi vogliono be-
ne, ma di certo sono fincamente molto robusto
to, e in vista delle eventualità che mi attendono
sono moralmente preparato a tutto. «Moralmente
preparato a tutto» significa quello che tu puoi e
dei capie, senza alcuna limitazione.
La mamma ora è a Padova dalla nonna, sempre
nell' uniformità di riposare e di stare tranquillo,

perchè sempre tormentata da nuove disgrazie; l'altro
ieri, a due mesi esatti dalla morte dello zio ^{non}
giovane, e morto lo zio Amerigo, quello di Trieste?
Io penso, alla mamma, ho ansia di che stas-
male; domani è domenica, e mi verrà a
trovare e mi terrà compagnia per tutta la giorna-
ta. Mimisa verrà tra una settimana qui a Bas-
sano con la mia mamma, e si tratterà una
decina di giorni; ora però temo seriamente che
gli avvenimenti si tratteranno. Ieri mi ha telefo-
nato (e se sapessi che emozione!) e mi ha annun-
ciato che verrà assolutamente, finché ci sia un mi-
nimo di possibilità. Il suo di questi giorni scriverà
anche a Basilio, e lo pregherò di venire una
domenica a tenermi compagnia. E tu hai dav-
vero intenzione di venire? se quel vago accenno
alla possibilità che tu venga me lo avessi fat-
to quindici giorni fa, mi avresti fatto venire
un'altra crisi di noia per l'ansia dell'incertez-
za e dell'attesa. Certo ora che posso guarda-
re le cose con lucidità, vedo di dover parlare
e non di esaurimento nervoso, per lo meno di
noia esauriti, due cose che si assomigliano mol-
to; perchè non mi sembra neppure questo accenno
e esclusivamente la mia ~~maschilità~~ ^{maschilità} incontrastabile.
Un però, dovresti capire che io ho ansia
molto bisogno di compagnia e quindi dovresti
non solo scrivermi fin'ora, ma anche, per com-
pensarmi del mese di figura, venire nel Veneto,
come pare che tu abbia intenzione, e allungarti
una domenica fino a Bassano (gli altri giorni
mi non varrebbe forse la pena, perchè sono libero
solo dalle 18 alle 21, però il rischio di es-
ser consegnato come sono oggi - e questa è la
ragione del tipo della carta da lettera - e' sem-
pre e molto forte) e non ti farò escape-
rato se ti annuncio che ho avanti da una
domenica all'altra, contando i giorni e la set-
timane, e aspettando sempre la visita consueta
torna di qualcuno. Sergio, da Padova mi è
già venuto a trovare una volta: si ricorda
sempre di te con affetto, ed è quasi fanciullo
cercante compiacimento della tua condiscendenza; de-
vo farti i miei saluti.
Vieni molto spesso con te, in quel paesaggio da
solle materani, a leggere, a pescare e a non

fare niente, e ti immagino spesso con quei
suffimmi calconi di cui ti vergognavi davanti
a me. Quanto tempo e' passato da quel-
la sera che fu l'ultima che passammo in-
sieme quando in cerca di libri! Oh perche'
non ridimo insieme, a Piazza di Spagna per
esempio, in una sera di tramonto vostro, a
girare in cerca di libri! (Ah perche' non son
io co' miei fastosi!) se così fosse, gireremo
fino alle otto, e poi mi inviterei a cena e
dopo cena faremmo un podino il ginocchio dei
poeti, e poi andremmo in carrozella per strade
voci. Che malinconia! Mi accorgo di essere
attaccato a Roma a doppio filo, tanto che
mi affrasta l'immaginarla al buio ora, e
pensare che ci e' vicina.
Sensami tutte le ragazzinate che ti ho racconta-
to e cerca anche di comprenderle per quanto
e' possibile. Per questa sera basta, perche' e' ora
di andare a letto, e qui non mi fu' rimar-
dare. Stasera vado a letto con una gran vo-
glia di fare dei discorsi stupidi con te i pen-
so ai libri che improvvisamente sporgono dagli
scaffali, agli spiritosi, alla frivolezza degli
accademici del '44 ecc... e mi accorgo di
aver voglia e nostalgia di questa ostentissima
societa' la cui comprensione e' negata ai fini.
Mi vien a trovare?
Buona notte! e' buio.

Ciao Giuliano, mandero' un'altra
volta per te tua nonna le
mie belle stelle
alpine, ma ora non posso perche'
le ho in caserina e oggi, grazie a
Mio, sono fuori, per 10 ore e con
la mamma. Un abbraccio a te
e tanti cari saluti a tutti
tuo Paolo